

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 3 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 13 febbraio 1916.

ANNO XXVIII — N. 6

Le inserzioni si ricevono esclusivamente  
dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)  
Conto Corrente colla Posta

## La medaglia d'argento al Colonnello MATARELLI

Lunedì scorso 7 corr., come avevano preannunciato, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare al valoroso colonnello Cav. Augusto Matarelli.

La funzione ebbe luogo alle 10,30 nel salone municipale, che fin dalle 10 era già gremito d'invitati e presentava un magnifico colpo d'occhio.

Sul palco era stato posto il ritratto del Re fra un fascio di bandiere nazionali.

Prestavano servizio d'onore un plotone dell'11.º fanteria, a destra ed uno di lancieri Aosta appiedato, a sinistra.

Le rappresentanze erano al completo. Si notavano l'on. Avv. Ubaldo Comandini deputato di Cesena, il cav. Giovanni Antonio De Stefanis sottoprefetto, il sindaco ing. Vincenzo Angeli, il giudice avv. Conte Saladino Saladini pretore, il cav. Veronesi tenente colonnello comandante il Presidio, con tutta l'ufficialità, il dott. cav. Maggiore Celli direttore degli ospedali militari territoriali cogli ufficiali medici, il prof. dott. Archimede Mischi direttore dell'ospedale territoriale della Croce Rossa e chirurgo primario, il dott. prof. Cav. Fabio Rivalta medico primario, il Cav. Felice Polch capitano dei R. Carabinieri, l'avv. Cav. Francesco Evangelisti presidente del Circolo Democratico Costituzionale e della società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane, il prof. Giovanni Roberti preside del R. Liceo, la signora Maria Menghini Maj direttrice della scuola Normale femminile, il prof. Francesco Festa direttore della R. Scuola Agraria, il prof. Vecchiotti direttore della R. Scuola Tecnica, l'ing. Valentini direttore della R. Scuola Industriale maschile, la signora Teresa Favini Gaudio direttrice della R. Scuola professionale femminile, l'avv. Cav. Luigi Venturi vice presidente della Cassa di Risparmio col direttore della Cassa stessa Cav. Gaetano Brasi, i signori Augusto Calzolari, Urbano Zangheri e Silvio Briani per la Banca Popolare, un gran numero di Crocemosine e uno stuolo di signore e signorine e moltissimi altri invitati.

Erano largamente rappresentati e con bandiera il Circolo Democratico Costituzionale, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, la Dante Alighieri, la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare, la Società di Mutuo Soccorso fra le Classi Artigiane, il R. Liceo-Ginnasio, la Scuola Normale Femminile, la R. Scuola Agraria, la R. Scuola Tecnica, la R. Scuola professionale femminile, la R. Scuola Industriale maschile, i giovani esploratori.



Quando alle ore 10,30 entra nella sala il colonnello Matarelli, tutti si alzano in piedi e applaudono calorosamente e a lungo il valoroso ufficiale, mentre i soldati di servizio presentano le armi.

Qualche minuto dopo arriva il maggior generale Comm. Vittorio Rossi (un altro valoroso reduce dal fronte e tuttora sofferente per multiple ferite riportate) il quale è incaricato della consegna della medaglia.

Salido sul palco colle autorità, il generale, fra la massima attenzione, pronuncia il seguente patriottico discorso:

*Signore e Signori,*

*Non è certamente la mia modesta parola degna della funzione che stiamo per compiere, ma se essa non risponde al pensiero, il mio cuore di vecchio soldato batte in questo momento fortemente per l'onorificio incarico datomi e perché mi sento orgoglioso e fortunato di personalmente consegnare il premio dei valorosi al Colonnello Matarelli, davanti a tutte queste Signore ed alle varie Autorità che io vivamente ringrazio d'aver voluto onorarci colla loro presenza. Qui tutti conosciamo l'egregio Colonnello, e quindi io mi dispenso dal tessere l'elogio. E' necessario però che io accenni ai principali fatti a cui prese parte, in questo primo periodo della nostra guerra nazionale, perché maggiormente rifulgano le nobilissime qualità militari di questo distinto Ufficiale.*

*Da ben sei mesi comandava il 12.º Reggimento Fanteria e con questo aveva diviso fatiche e pericoli. Il 30 giugno, dal 19 al 23 luglio, e dal 18 ottobre al 3 novembre, prende parte a tutte le varie azioni, sulle contrastate alture di Podgora e nella azione generale riesce col suo feroce e bel Reggimento a conquistarne la Cresta; ma sventuratamente fu giuoco forza ritirarsi, quando oltre alla resistenza del nemico si aggiunse l'avversità della stagione.*

*Nell'azione del 3 novembre preferisce rimanere sulla linea di fuoco, in un modesto e poco sicuro ricovero, finché alla sera, colpito questo in pieno da una granata, uccide due ciclisti e ferisce gravemente l'Aiutante Maggiore. Egli però, rimasto incolume, benché moralmente scosso, con sublime esempio di virtù militare, rimane al suo posto, privo del suo stato maggiore, e vi rimane fino al giorno successivo, finché altro Reggimento viene a rilevarlo.*

*Il 30 novembre, mentre ispeziona le proprie linee avanzate sulle alture di Podgora, cade ferito dal piombo austriaco.*

*Esso si aggiunse alla numerosa schiera di coloro che per la maggior fortuna della Patria, sulle contrastate colline che sovrastano Gorizia, diedero prova di mirabile eroismo. Ben a ragione il Comandante della Divisione Militare Mobilitata scrisse nel suo ordine del giorno, additante il 12.º Fan-*

*teria agli altri corpi della Divisione: Il dolore per sì grave perdita non scuota l'energia del valoroso reggimento. La fede e la tenacia traggono anzi novello ardore sotto la sferza dell'acuta ansia di strappare la vittoria al nemico ad onore degli eroi caduti. In alto i cuori per la gloria d'Italia!*

*Il maggiore Cav. Cabiani, comandante interinale del reggimento, così risponde ai superiori che avevano mandato vive condoglianze per la sventura toccata al Colonnello Matarelli: Nel dolore si ritemprano gli spiriti forti! Il 12.º pur negli avversi fati mantiene la fede nella vittoria. Anzi il conseguimento dello scopo finale è facilitato ora dal vivo desiderio della sacra vendetta.*

*Fu il Colonnello proposto per la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: A ricompensa della vigorosa azione spiegata alla testa del suo valoroso Reggimento sulla fronte della Divisione.*

*E', Signore e Signori, con questi splendidi esempi di valore e di carattere che si conducono al fuoco i baldi figli d'Italia ed è con questi esempi che finora le armi italiane hanno riportato sì brillanti successi. Chi ha avuto la fortuna di combattere e guidare il soldato italiano oltre i nostri confini politici, sa per prova quanto l'esempio, forse più della parola, possa sull'animo di Lui, e come nei momenti più difficili del combattimento, il suo occhio è affettuosamente e costantemente rivolto al proprio Ufficiale.*

*Spinge dunque l'esempio di questo valoroso Ufficiale superiore noi tutti nel riprometterci di compiere sempre ed ovunque il dovere nostro, e nel cercare il migliore mezzo per emularlo.*

*Io auguro al distinto Colonnello che Egli abbia presto a rimettersi delle sofferite ferite, perchè possa ritornare fra i suoi soldati e possa in breve tempo salire a più alto grado, dove col braccio e colla mente, potrà rendere assai preziosi servizi a vantaggio di una più grande Italia.*

*Nel rallegrarmi vivamente per l'opera compiuta dal Colonnello Matarelli, sono fiero di apporre sul suo petto, in nome del Re e della Patria, il segno del suo valore.*

Alla fine del discorso il generale è lungamente applaudito e complimentato dalle Autorità presenti, e mentre, fra la generale commozione appende la medaglia d'argento sul petto del Colonnello Matarelli, le bandiere si abbassano in segno di saluto ed il pubblico applaude.

Fra la generale commozione, molti ufficiali che insieme al colonnello Matarelli hanno combattuto e alcuni so-

no rimasti feriti, lo abbracciano e lo baciano.

Indi, con voce rotta dal singulto per la somma pronunzioe, il colonnello Matarelli pronunziò le seguenti patriottiche parole:

*Ringrazio V. S. per le lusinghiere parole pronunziate a mio riguardo e per avermi posto sul petto l'ambito segno del valore, realizzando così un sogno da oltre trent'anni vagheggiato.*

*Il mio cuore di vecchio soldato esulta in questo momento solenne, ma la parola non sa tradurre i battiti come non sa esternare la mia gratitudine e riconoscenza per la benevolenza sempre dimostratami durante la mia permanenza e per la viva parte che la cittadinanza ha preso e prende a quanto riflette la mia persona.*

*Ma questa manifestazione, per quanto ristretta dallo spazio, dice assai più di un omaggio a me diretto. Essa è un omaggio all'Esercito al quale oggi il popolo è da intimo affetto legato, essa rispecchia quei forti sentimenti di Italianità che anima queste fiere e forti popolazioni che diedero in olocasto alla Patria il migliore lor sangue come i Raggi, i Renato Serra, i Fantini, i Comandini, ed altri oscuri eroi di cui ora mi sfugge il nome; quei sentimenti per tanti anni sopiti, sono oggi risorti, accumulando gli animi e formando la più salda garanzia per futuri destini d'Italia.*

*In questo momento solenne della mia vita concedetemi che il mio pensiero varchi i vecchi confini d'Italia e si trasporti in quelle terre guadagnate con tanto tributo di sangue, dove sono i veri artefici di questa mia ambita ricompensa.*

*Il mio Reggimento alla cui devozione, al cui spirito di sacrificio, più che a me stesso, debbo questa medaglia, ai miei superiori che con indulgente benevolenza vollero concedermela.*

*Permettetemi pure che col pensiero riverente m'inchini alla mia vecchia, gloriosa bandiera, intima compagna della mia vita durante la guerra, che attendeva di librarsi nell'aria, nella meta agognata . . . in Gorizia!*

*Non mi fu concesso tale onore, ma nell'aspro, contrastato cammino per raggiungerla, i miei bravi soldati seppero adorarla di nuovi allori, ed un'altra medaglia vicino a quella guadagnata sui campi di S. Martino contro lo stesso odiato nemico, brillerà un giorno sul vecchio e logoro drappo!*

*Quella è la vera ambita ricompensa, quella è la più alta soddisfazione, perchè lega eternamente il mio modesto nome al Reggimento che ebbi l'onore di comandare!*

*Questa medaglia altro non è che un sacro pegno per l'avvenire, sul quale dovranno decidersi i destini d'Italia!*

*Allora, sorretti dalle virtù di un popolo forte, disposto ai maggiori sacrifici, tutti animati da un solo volere « la Grandezza della Patria » e da un solo desiderio « l'agognata vittoria delle armi alleate », speriamo allora — ripeto — che il tricolore finalmente signoreggi sul « Mare Nostrum » e che a Trento e Trieste sia libero il grido di Viva il Re! Viva l'Italia!*

Uno scoppio di calorosissimi applausi accoglie la fine del patriottico ed elevato discorso.

Terminata la cerimonia, il col. Matarelli, con gentile pensiero, distribui a tutte le Signore e Signorine presenti dei mazzi di fiori col nastro tricolore.

Quindi alle Autorità fu offerto

dal Municipio un vermouth d'onore nell'antisaia del Consiglio.

A mezzogiorno, nell'albergo *Leon d'oro*, fra trofei di bandiere e di armi tolte al nemico e fra fiori a profusione, messi in proiettili trasformati in vasi, il Col. Matarelli e la sua gentile Signora, offrono alle Autorità e ad alcuni intimi una sontuosa colazione.

Allo Champagne il tenente colonnello Cav. Veronese, con ispirate e ardenti parole brindò in onore del Col. Matarelli, indi il Sindaco Ing. V. Angeli, a nome della cittadinanza, portò il saluto al valoroso ufficiale ed il Cav. Avv. Francesco Evangelisti, con elevate parole, auspicò alla fortuna delle armi italiane ed al completamento della gloriosa carriera del colonnello Matarelli.

A tutti rispose commosso il Matarelli, inneggiando infine all'Italia al Re, all'Esercito!

×

Nel pomeriggio, i dirigenti il locale Ospedale territoriale della Croce Rossa, volendo testimoniare la loro ammirazione e simpatia al Col. Matarelli, che da più di un mese vi è degente in seguito alla grave ferita riportata, offrono un thè a Lui ed alla sua Signora.

Alla simpatica ed intima riunione erano state invitate le autorità, molti ufficiali e soldati feriti, in via di guarigione, i quali fecero al Colonnello Matarelli, al suo entrare nella sala, una commovente dimostrazione di affettuosa e deferente simpatia.

Fra gli intervenuti erano l'on. Comandini, il comandante il Presidio ten. Col. Cav. Veronese con molti ufficiali, il sindaco ing. Angeli, il prof. Fabio Rivalta, tutti i medici della Croce Rossa, molte signore di ufficiali ed un infinito stuolo di signore e signorine addette all'Ospedale, molte delle quali in abito di crocerossine.

Facevano gli onori di casa il prof. Dott. Mischi i medici dipendenti e le crocerossine con a capo le sig.re Bianca Mischi ed Augusta Mori.

Fu a tutti servito un sontuoso rinfresco e furono distribuiti fiori.

Allo Champagne il col. Matarelli, con voce commossa, espresse ai dirigenti l'ospedale ed ai medici tutti la sua profonda riconoscenza per le amorevoli cure a lui prodigate e per il ricevimento organizzato in suo onore.

A lui rispose con belle parole il prof. Mischi, che si disse orgoglioso di aver potuto contribuire a risanare completamente il distinto e valoroso ufficiale, al quale era felice di poter porgere, a nome di tutti, i più fervidi auguri.

Parlò quindi l'on. Comandini, che pronunziò un meraviglioso e patriottico discorso più volte interrotto dagli applausi e salutato infine da lunghissima ovazione.

Anche noi, da queste colonne, ci associamo al plauso che Cesena tutta ha rivolto al valoroso colonnello Matarelli, e gli porgiamo i più sentiti auguri per una pronta e completa guarigione e pel pieno conseguimento delle sue nobili aspirazioni.

**Ogni buon cittadino deve concorrere per la completa vittoria delle armi italiane sottoscrivendo al PRESTITO NAZIONALE al 5%.**

## Per la concordia del Partito Liberale

L'On. Salandra, rispondendo al saluto rivoltogli dall'On. Ferrero di Cambiano, Presidente dell'Unione Monarchica di Torino, durante il ricevimento offertogli da detta Associazione nella sua visita dei giorni scorsi a quella patriottica città, raccomandò vivamente agli intervenuti di rimanere uniti e compatti a sorreggere il Governo nei gravi momenti che attraversiamo.

« Poco importa — ha egli affermato con arguzia e con modestia — che ci sia un Ministero o ce ne sia un altro; poco importa che gli uomini che ora costituiscono l'attuale gabinetto, debbano dalle trincee, in cui ora si trovano a combattere e a logorarsi le forze, passare alle retrovie per cedere il posto di battaglia ad altre energie più fresche e meno sfruttate. L'essenziale è che il grande Partito Liberale si tenga unito in tutte le sue gradazioni, senza esclusione di nessun gruppo, per essere in grado di assolvere all'arduo compito che gli sovrasta ed esser pronto in ogni momento a provvedere gli uomini disposti a servire il Paese e, se occorra, anche a sacrificarsi per esso. »

Le parole dell'illustre Capo del Governo, che speriamo rimanga, — per servirci della sua arguta immagine, — coi suoi colleghi nelle trincee fino al termine della lotta titanica, sono degne di rilievo e di meditazione in quest'ora, nella quale necessita la massima unione e compattezza di forze nel Partito, che dirige la Nazione, affinché nessuna energia venga dispersa con vantaggio del nemico, ancora non domo.

E fanno maggiore impressione, uscite dalla bocca dell'uomo che ebbe a superare aspre divergenze nel Partito Liberale, e pronunziate fra i soci dell'Unione Monarchica di Torino, fra i quali non mancheranno certo coloro che a tali divergenze prestarono consenso ed incoraggiamento.

Finchè nell'orizzonte non si distenderà l'iride della pace e della vittoria, non manchiamo di avere un sol cuore, una sola anima, una sola volontà.

\*\*\*

## La nostra guerra

Giorni sono il Comando supremo pubblicò un riassunto della nostra guerra.

In otto mesi l'Italia, oltrepassata ovunque la frontiera, ricacciò le forze avanzate del nemico, ottenendo notevoli risultati territoriali:

— Nel Trentino con la conquista della linea di Valle Daone, Valle di Ledro, depressione di Loppio e Terragnolo si è risattata una regione ricca e popolosa, reseccando le due estremità meridionali più minacciose di quel saliente addentrantesi ad ovest e ad est di Garda sino a qualche

diecina di chilometri dalla pianura e dalla strada Brescia-Verona. Sul lato orientale del saliente stesso furono sbarrate le numerose strade, che da Adige e Brenta varcano la frontiera, e scendono alla pianura tra Verona e Vicenza; più a nord-est furono occupate Valle Sugana sino a Borgo e tutta la vasta zona montuosa che si stende ai piedi dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli Calamento e Campello con la Conca di Strigno, la Valle di Grigno con la Conca di Tesino, la Valle Vanoi con la Conca di Canale San Bovo; la Valle Cismon con la Conca di Fiera di Primiero.

In Cadore furono conquistati: l'Alto Cordevole sino a Chertz e la Conca di Cortina d'Ampezzo col massiccio della Tofana e del Cristallo. Fu intercettata così l'importante strada delle Dolomiti costruita dall'Austria per gli arrocamenti lungo la nostra frontiera, per la più breve comunicazione fra Toblach e Trento. Vennero inoltre spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di Valle Drava.

In Carnia fu mantenuto il possesso della linea di confine contro gli insistenti attacchi del nemico, diroccato il forte Hensel e danneggiato quello del Predil.

Sull'Isonzo fu conquistata la Conca di Plezzo sino alle pendici del Monte Rombon e del Favoreck, e fu occupata gran parte del massiccio di Monte Nero, con che si è posto saldo piede sulla sinistra del fiume.

Dalle nostre posizioni sul Vodil e sul Mrzli e dalle colline di Santa Maria e di Santa Lucia teniamo in isacco la piazza di Tolmino, che è sotto il tiro e a discrezione dei nostri cannoni.

Sul medio Isonzo abbiamo costituito una forte testa di ponte ad est di Piava.

Con l'occupazione di gran parte delle alture ad ovest di Gorizia abbiamo svalutato quella formidabile testa di ponte del nemico e resa inabitabile la città, già centro di ristoro per le truppe austriache, e abbiamo scacciato l'avversario da tutta la vasta e popolosa pianura di riva destra dell'Isonzo.

Infine, valicato il fiume, abbiamo infranto le poderose linee dell'avversario costruite lungo il margine del Carso, affermandoci saldamente su quell'altipiano.

Il bilancio è confortante. Se poi teniamo conto della difficoltà dei luoghi che si oppongono alla nostra avanzata, delle terribili difese preparate da lungo tempo, dell'orgoglio di un nemico abituato a trattarci con disprezzo ed allenato da più di un anno al faticoso esercizio delle armi, possiamo esser superbi del successo fin qui ottenuto.

L'Italia in otto mesi di guerra ha chiuso all'Austria tutte le vie aperte ad una invasione nella pianura: ha preso l'offensiva su terreno svantaggioso, contro posizioni potentemente fortificate, costringendo il nemico a cedere terreno e a indietreggiare le sue linee di difesa: ha fatto più di 30.000 prigionieri, presi 5 cannoni, 55 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili, lanciabombe, munizioni e materiale da guerra di ogni specie. Essa affermando i suoi sacri diritti, si è liberata da una minaccia permanente, poiché l'Austria, come aquila grifagna, guardava dal covi delle Alpi alla preda agognata; e di più ha dato un valido aiuto alla causa degli Alleati, impegnando circa 800.000 au-

striaci davanti al suo fronte. In verità non si può negare che l'Italia, lottando per le sue proprie aspirazioni nazionali, non cooperi efficacemente allo sforzo collettivo degli Alleati.

Il riassunto ufficiale non accenna ad un altro fatto importante della nostra storia. Con questa guerra santa l'Italia è uscita da uno stato di torbida apatia: ad un governo molle, debosciante, senza sincerità e senza idealità, è subentrato un governo forte, leale, conscio dei diritti e della dignità della nazione. E tutti, liberali e democratici, socialisti e repubblicani, lo seguono sulla via dell'onore. L'Italia è accesa in campo con tanto entusiasmo, con tanta concordia di sentimenti, con tanto spirito di sacrificio, che il buon successo non può fallire. Ce ne danno affidamento i nostri prodi soldati, per i quali non vi è valico inaccessibile, non vi è nulla che li arresti nella marcia vittoriosa. Fra loro vi sono i nostri eroi risorti, gli eroi delle guerre per la

indipendenza italiana. La voce della patria li ha evocati: la fanfara di guerra li ha allineati tutti. Il grande spirito d'Italia vive in loro e per loro. G. ROBERTI.

## Piccola posta di guerra

Dal fronte di P....

Non per ambizione di gloria o per speranza di ricompensa, ma per ottima persuasione di dare alla nostra amata Patria quello sviluppo economico-sociale che dovrà portare al nostro Paese un'era di benessere e di pace, combattiamo e speriamo di vincere l'odiato nemico.

Sotto il rombo del cannone inviamo cari saluti alle nostre amate famiglie, agli amici e ai parenti.

Caporale Mariani Leopoldo di S. Vittore

Caporale Pasini Antonio di Cesena.

a) che i militari della classe 1889, ascritti all'arma di cavalleria, sono stati tutti trasferiti all'artiglieria da campagna o all'artiglieria pesante campale;

b) che col 31 dicembre 1915 fanno passaggio al R. Esercito, con iscrizione alla milizia territoriale, i militari della classe 1883 della regia marina.

**Tiri d'istruzione militare** — Il Sindaco avvisa che col giorno 10 corr. sono stati iniziati i tiri d'istruzione col fucile nel Poligono eventuale del Trebbio (lungo il torrente Capazza).

Per l'incolumità pubblica è necessario che le persone si astengano dall'entrare nella zona pericolosa delimitata dalle linee Casa Lugli, Casa Romagnoli, Casa Tommasini, Chiesa di Monte Reale, Casa Pasini, Casa Lugli, durante le esercitazioni di tiro.

L'effettuarsi di tali esercitazioni sarà annunziata mediante inalberamento d'una bandiera rossa presso la croce di Monte Reale.

**Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.** — E' prorogato al 5 marzo p. v. il termine per la dichiarazione dei profitti realizzati nel periodo dal 1.º agosto 1914 al 31 dicembre 1915.

Le società per azioni entro il suddetto termine dovranno dichiarare i profitti risultanti dai bilanci approvati fino al 24 febbraio corr.

**Imposta militare** — Avvertesi che l'obbligo della dichiarazione incombe anche a coloro che non essendo accertati per le imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile, od essendone accertati per un reddito complessivo non superiore a lire mille, risultino nulladimeno possessori di reddito complessivo superiore alla detta cifra per l'accertamento eseguito a loro carico per le tasse di famiglie o sul valore locativo o di esercizio e rivendita.

**Stato Civile dal 6 al 12 dicembre 1915.**

**NATI** — M. 11 — F. 7. — **TOTALE** 18.

**MORTI** — Ravaglia Agostino fu Giuseppe di a. 67 S. Pietro — Barducci Duilio fu Salvatore di a. 34 Via Chiaramonti — Bazzocchi Marco di Francesco di a. 26 Calisese — Spinelli Angela fu Domenico di a. 69 Via Dellamore — Milandri Margherita fu Agostino di a. 77 Via Rosario — Foschi Maria Teresa fu Antonio di a. 93 S. Demetrio — Tesselli Maria Ida fu Giovanni di a. 40 Ospedale — Broccoli Sante di Pasquale di a. 6 S. Pietro — Gherardi Antonio fu Matteo di a. 70 P. Sestina — Zavatti Celeste fu Francesco di a. 72 S. Andrea in Bagno — Zoffoli Aldo di Luigi di a. 7 Mura del Giardino.

**MATRIMONI** — Rossi Giuseppe con Orioli Giulia — Maraldi Biagio con Farabegoli Ida — Medri Federico con Belletti Maria — Ragazzini Ettore con Benaglia Giovanna — Turci Davide con Farnetti Adele — Cola Egidio con Boruardini Assunta — Lugaresi Erminio con Ugene Virginia — Polarlari Agostino con Ronconi Maria.

**BOLLETTINO dei prezzi correnti a Cesena.**

Cereali. Grano da L. 40 a L. 40,50; granturco da L. 30 a L. 30,50; avena da L. 29 a L. 30. Canapa da L. 160 a L. 165. Olio per ettolitro da L. 250 a L. 260.

Legna da fuoco da L. 3,50 a L. 5.

Foraggi. Fieno da L. 8 a L. 10; paglia da L. 6 a L. 6,50.

Farine. Farina di grano L. 45; farina di granturco L. 35.

Pane. Panificio Comunale L. 0,46; pane privato L. 0,60.

Bestiame da macello, peso vivo, Buoi da L. 140 a L. 155; vacche da L. 135 a L. 150; maiali da L. 180 a L. 165.

Gerente Piraccini Filicrude  
Tip. Biasini-Tonti

## Annunci economici Centesimi 10 per parola

Un'opera altamente patriottica ed un ottimo impiego di capitali si fanno sottoscrivendo al **Nuovo Prestito Nazionale 50%**. Rivolgersi alla Ditta Teodorani e Zappi, Cesena, Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10) autorizzata a ricevere le sottoscrizioni.

Il Dottor P. BRENTI col 1.º gennaio ha trasferito il Gabinetto Dentistico nel nuovo stabile del Seminario, in **Via Roverella N. 1**. Il Gabinetto, ampliato e rimodernato, è completato da un laboratorio di meccanica dentaria, che sarà diretto dal Signor **Platone Cavalieri**, profugo triestino, I.º meccanico del Gabinetto del prof. Minas di Trieste.

Il Gabinetto è aperto il Mercoledì e il Sabato dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; la domenica dalle ore 8 alle 12.

## D.r Cesare Saragoni Gabinetto dentistico

Cesena - Via Chiaramonti N. 24

**In Cesena, Via Carbonari 9, affittasi appartamento e negozi. Rivolgersi alla proprietaria.**

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor **Ridolfi Luigi**, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico **Istituto Nazionale di Assicurazione**, la **Compagnia d'Assicurazione di Milano**, rappresentata dalla **Ditta Teodorani e Zappi** — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La **Compagnia di Assicurazioni di Milano**, che è istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,880. Eserisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

## Note di cronaca

**Morto per la Patria** — Il tre corrente, per grave ferite riportate sul campo di battaglia, moriva in un ospedale da campo il maestro **Gustavo Cecchini**, sottotenente di complemento nell'.. fanteria.

Il maestro Cecchini era nato nel 1880 a Montegalfo (Ascoli Piceno) ed era insegnante nelle scuole di Cesena fin dal dicembre 1911.

Lascia nel tutto la giovane moglie e tre teneri figliolotti.

Alla desolata famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

**Consiglio Comunale** — Questa sera, sabato, avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale per continuare la discussione degli oggetti posti nell'ordine del giorno nella seduta del 25 gennaio e per discutere in seconda lettura il bilancio preventivo 1916.

**Cronaca Teatrale** — Al Teatro Giardino, giovedì sera avemmo la prima rappresentazione dei **Puritani**.

Per questa opera, sconosciuta dalla maggior parte del pubblico, vi era grande aspettativa che non fu per nulla delusa.

La signorina **Alfonsina Rolando** è un'Elvira graziosa, appassionata, con bella voce e alla quale il pubblico ha tributato meriti applausi con varie chiamate alla ribalta.

Il tenore **Giuseppe Bergonzini**, che apprezzammo nel **Faust**, è assai superiore nei **Puritani** e ha entusiasmato il pubblico nella romanza del primo atto e nel duetto d'amore del quarto atto, ove, unitamente alla signorina **Rolando**, ha addirittura mandato in delirio il pubblico, che, fra calorosi e prolungati applausi; ne ha voluto il bis.

Molto bene anche il baritono **Cav. Giulio Marri** nella non facile parte di **Riccardo** ed il basso **Cav. Salvatore di Giutio** nella parte di **Sir Giorgio**, i quali furono applauditi quando catarono: **Suoni la tromba....** Bene pure la signora **Clara De Alba** nelle vesti di **Enrichetta** di Francia, ed i nostri concittadini **Pompeo Piraccini** (**Sir Bruno Robertson**) e **Arduino Cantoni** (**Lord Gualtiero Valton**).

Ottimamente l'orchestra sotto la valente direzione dell'esimio maestro **Aldo Zeitti**.

Questa sera sabato, e domani, domenica, seconda e terza rappresentazione dei **Puritani**.

**Confezione di vestiri per i soldati** — In seguito a richiesta dell'amministrazione Comunale, il Comando Militare ha mandato la stoffa già tagliata e gli accessori per confezionare cinquecento giubbe e cinquecento paia di pantaloni di stoffa e di tela, cinquecento camicie, cinquecento mutande per militari.

I lavori devono essere affidati alle famiglie che hanno figli o fratelli o marito conviventi, ora in servizio militare, purché abbiano la necessaria capacità.

Quelli che desiderano di ottenere la concessione del lavoro dovranno rivolgersi al Direttore dell'Ufficio di Polizia Comunale, presso il quale ritireranno i moduli per le domande, dalle 9 alle 12.

I richiedenti di lavoro dovranno fornire un garante della loro capacità, o dell'importo della stoffa che sarà consegnata.

**Offerte** — Alla Pro Maternità: I fratelli Signora Pia, Valentina e Guido Comandini hanno offerto L. 60 in memoria del compianto zio Signor Urbano Venturi.

**Cucina Economica R. Mori** — Bollettivo delle minestre esitate dall'apertura a tutto il 12 febbraio: Vendute 33835, gratuite 1804, personale 540, Totale 36179.

**Pro Scaldarancio** — Si prega di consegnare le **Targhette vecchie** delle biciclette e motociclette all'Ufficio tasse del Comune, che serviranno a produrre l'acool solido per lo Scaldarancio.

**Cinema Corte Dandini** — Domani, domenica, dalle 15 in avanti rappresentazioni cinematografiche continue: **La Dama de Monsoreau**, dramma in 7 parti.

**Notizie militari** — Giusta la disposizione 133 delle leggi sul reclutamento del R. Esercito è attualmente sospeso il diritto di essere inviati in congedo assoluto e il diritto di ottenere il passaggio alla milizia mobile o territoriale. Quindi, il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e le categorie obbligate al servizio militare al 1.º gennaio 1916 rimane, in massima, quale era il 1.º gennaio 1915:



---

## Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DITTA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbonari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condizioni nella testata del giornale.**

---

Ricorrete alla pubblicità del **Cittadino** se volete conseguire i vostri intenti.